

"Diversità.."

**Standing ovation per il debutto artistico
nella propria città dell'artista gravinese Raffy Braia.**

di Antonio Aulenti

Sabato 11 Giugno, presso l'auditorium SS Pietro e Paolo, a Gravina, è andato in scena "Diversità..", una creazione artistica del talentuoso attore e regista gravinese Raffy Braia che ha dato un saggio ai propri concittadini sulle sue indiscusse capacità artistiche. Curiosità, necessità ed orgoglio non potevano esimere un gravinese ad assistere al debutto teatrale di un figlio della città nella propria città. Noi di FREE c'eravamo. Nell'attesa preludio, lo sguardo si confondeva nella povera ricercata essenzialità della scenografia. I pensieri si perdevano nei provvisori e prepotenti protagonisti isolati della scena: due strabilianti e secolari bonsai che raffiguravano e anticipavano l'essenza ed il messaggio del successivo spettacolo. Piante che hanno bisogno di cure giornaliere, di dedizione, di amore, di tutte quelle attenzioni di cui ognuno ha bisogno e di cui vorrebbe nutrirsi. Poi ecco, s'inizia. Tutta la sala diventa palcoscenico. L'interpretazione dei testi di 8 grandi del dramma, da Pirandello a Pasolini, da Bukowsky a Becket, Molière, Camus, Genet, Ginzburg è passionatamente eseguita dal protagonista Raffy Braia che nella narrazione riesce magistralmente a collegarli tra loro donando la fluenza di un unico copione. L'atmosfera è resa magica dall'esecuzione della bravissima violinista Mina Riviello che accompagna con un'ottima scelta dei brani la suggestiva scena ancor più arricchita dalle movenze dei due ballerini, Ezio Schiavulli e Loredana Savino, vaganti tra la sala ed il pubblico durante tutta l'opera. Nel pubblico è subito un turbinio di emozioni che sfociano in lacrime durante le scene più toccanti ed in un interminabile applauso e standing ovation finale.

Un incontro con l'artista era doveroso. Riesco a rapirlo dall'acclamante folla e a rivolgergli qualche domanda.

Ciao Raffy, complimenti!

«Grazie a tutti voi di Free. Sapevo che non



Raffy Braia

sareste mancati.

Cosa ti ha spinto emotivamente, artisticamente, professionalmente a realizzare quest'evento?

E' semplice ed al contempo singolare. Dopo la mia laurea al DAMS di Roma ero tornato nella mia città e dal mio ultimo spettacolo con la compagnia del teatro S. Raffaele della stessa Roma era passato un anno di insopportabile ed insofferente stasi. Mi mancava troppo il teatro, l'arte. Mi ero laureato e specializzato in regia teatrale, e sentivo che dovevo proporre al mio pubblico, al pubblico di Gravina, uno spettacolo tutto mio, pensato in maniera diversa, ideato da me dalla regia al soggetto ed all'interpretazione. Il pubblico di Gravina non mi conosceva affatto, tutti sapevano che "facessi" teatro ma nessuno mi aveva mai visto.

E' stata, per te, più una sfida o una semplice proposta personale?

Non c'è mai stata sfida! Tutto è avvenuto in modo molto sequenziale. Avevo pensato al soggetto un po' di tempo fa: realizzare un collage di monologhi d'autore con un unico tema, l'amore ed il rapporto e conflitto uomo-donna. Il lavoro di ricerca è stato molto difficile in quanto ho impiegato sei mesi per trovare i testi giusti e collegare tra loro dieci autori diversi di epoche e stili diversi. Alla fine ho messo insieme monologhi di livello culturale



molto alto ma, magicamente percepibili da tutti. Dentro di me c'era tanta voglia di dare diversità al tipo di teatro che ci si era abituati a vedere in questo paese ed in questo contesto culturale. Il coraggio, non la sfida, è stato quello di portarlo in scena.

C'è voluta una grande abilità nel proporre le scene e lo spettacolo in una sala che teatro certamente non è.

La mancanza a Gravina di un teatro è oramai retorica. Ho dovuto lavorare sulla struttura, adeguare lo spettacolo ad essa. Avevo a disposizione una sala convegni senza palco e con i posti a sedere scoscesi a mò di anfiteatro ed allora mi è venuta l'idea di rendere palcoscenico gli stessi spettatori, sviluppare l'interpretazione in mezzo a loro, calandoli direttamente nella scena.

Perché un monologo, ardua scalata degli attori?

Il monologo è stato voluto fortemente, anche se lavorare ed uscire con una compagnia sarebbe stato meno arduo e più semplice. Ma dovevo presentarmi con un prodotto che mi catalogasse e mi desse una categoria. La paura c'era, ma era quella che prova chiunque si sente responsabile ed ama il proprio lavoro, la stessa e forse l'unica che alla fine ti permette di raggiungere i risultati.

Fondamentale la cornice dorata e perfettamente calzante di bravissimi professionisti, tutti gravinesi, quali Mina

Riviello, Ezio Schiavulli, Loredana Savino, che hanno dato un contributo fondamentale alla riuscita dell'evento.

E' molto importante circondarsi di gente professionista e professionale. Quando lavori con artisti di questo calibro, cresci perché ti confronti e, alla fine, ognuno deve il proprio successo al lavoro dei colleghi. L'applauso finale è stata la paga di noi artisti che quotidianamente, da buoni artigiani di noi stessi, lavoriamo nei nostri laboratori dalle sei alle otto ore per poi presentare orgogliosi il nostro prodotto perché venga ripagato, innanzitutto, con un applauso.

Pensi di continuare ad investire nella tua città?

Se mi verrà data la possibilità sempre e per sempre lo farò, ma si dovrà lottare sempre e per sempre».

"Diversità.." è stato uno spettacolo diverso, sorprendente ed originale. Chi non c'era non può perdersi la prossima replica, speriamo vicina. Noi di Free daremo spazio, voce e la giusta eco ai nuovi talenti locali. Ora serve una decisa e risolutiva risposta delle istituzioni tutte, affinché forniscano finalmente un luogo degno per ospitare e premiare gli sforzi ed il credo di tali artisti. Solo allora Gravina potrà finalmente fregiarsi del titolo di "Città d'arte".